

Uno dei giorni più attesi nella vita di un pilota è il 25 del mese. Attenzione: non il 27, non il tradizionale san Paganino, ma il 25, giorno in cui di solito “escono i turni” e si scopre quale sarà l'impiego che ci attende nei trenta giorni a venire.

E il turno non è costellato solo di arrivi e partenze, ma anche di attese. Attese che hanno un nome speciale: si chiamano “riserva”, e identificano i tre o quattro giorni in cui ci si deve tenere pronti a sostituire un collega che, per una ragione qualsiasi, si viene a trovare nell'impossibilità di partire per il volo programmato.

E siccome questa “ragione qualsiasi” può essere, e spesso lo è, una malattia improvvisa o un banale ma altrettanto improvviso infortunio, occorre essere sempre pronti. Essere “di riserva” significa, in parole povere, restarsene a casa (o nelle immediate vicinanze) con il cellulare a portata di mano in attesa che “quelli dei turni” ti chiamino.

Ti può così capitare di partire con un preavviso di un'ora o poco più, e in quel poco tempo devi anche preparare i bagagli. Rasoio, dentifricio, pillole per la pressione e prese universali sono ovviamente sempre pronti; diverso è il discorso per quello che riguarda i vestiti. D'inverno infatti bisogna tenere in considerazione che mentre a Tokyo nevicava (esattamente come a Milano e, più raramente, a Roma), a Rio de Janeiro invece ci sono trenta gradi all'ombra.

Naturalmente, fino al momento in cui il telefono squilla non hai la minima idea di quella che sarà la tua destinazione, e devi essere pronto a tutto. Il concetto di “cambio degli armadi”, che per tutti è routine stagionale, non ha quindi cittadinanza nella casa di un pilota, e le tee-shirt di cotone convivono disinvoltamente con i maglioni di lana, le espadrillas con gli scarponi e i giubbotti imbottiti con le sahariane.

Ognuno ha, ovviamente, un suo modo personale di affrontare il problema. C'è chi, per esempio, se ne frega allegramente e si limita a tenere pronta una valigia “basica” da completare all'ultimo momento buttando dentro in fretta e in furia vestiti adatti alla stagione che troverà a destinazione... salvo poi scoprire, dopo dodici ore di volo, che si è dimenticato di prendere l'ombrello mentre fuori sta diluviando.

E c'è chi, viceversa, tiene pronte due valigie “stagionali” da integrare velocemente, dopo la faticosa telefonata, con le varie buste contenenti gli effetti personali che “servono sempre”... e alla fine si trova costretto a lavarsi i denti con le dita per due giorni, perché lo spazzolino è rimasto a casa.

Nelle stagioni intermedie invece quello che va bene qui va bene anche lì, e viceversa, perché quando da noi è primavera, nell'emisfero sud è autunno, e quando da loro viene l'autunno, qui da noi torna la primavera: il che semplifica notevolmente il compito di riempire la valigia.

Ben venga maggio

Scritto da Pietro Pallini

Come diceva il poeta, in questo caso il Poliziano, “ben venga maggio...”

(16 maggio 2013)